

PROPOSTE ECCELLENTI FONDAZIONE POLICLINICO/2



**Cord blood bank, e Cell factory.
Il cuore pulsante della ricerca**

La banca del futuro

«**S**PESSO SI LEGGE sui giornali che stiamo lavorando ai ricettori delle cellule cerebrali, stiamo in pratica creando le basi per riprodurre un cervello in laboratorio. Niente di più assurdo», commenta Paolo Rebulla, direttore del Centro risorse biologiche della Fondazione Policlinico, congedando l'ennesimo giornalista curioso, venuto a sbirciare nel suo laboratorio delle meraviglie. «In realtà - richiama - la ricerca è volta a verificare se cellule di una certa parte del corpo siano in grado di recepire le informazioni tipiche delle cellule di una parte diversa. Per farlo è necessario sottoporle a una manipolazione estesa che le metta in condizione di "imparare"».

«Abbiamo una lunga esperienza nella raccolta di sangue - racconta Rebulla - l'abbiamo sviluppata a partire dal 1973, sotto la guida del professor Girolamo Sirchia, valorizzando il percorso tra il donatore e il ricevente. Questa tradizione si è rivelata fondamentale nella raccolta di sangue placentare e a partire dalla metà degli anni Novanta le due realtà hanno dato vita alla Cord blood bank, la prima unità che com-

pone il centro. La scoperta e la ricerca sulle staminali, poi, ci ha portato a costituire la Cell factory, l'unità di manipolazione delle cellule a scopo terapeutico. Nel 2004 abbiamo creato la terza unità, la Biobanca italiana, in cui si raccolgono e conservano diversi materiali biologici, come raccolte di cellule, sieri, dna. Nella seconda metà del 2005 si è aggregata la quarta unità, il laboratorio di citometria ed epatologia sperimentale. Tutte agiscono con un unico obiettivo: non separare mai il servizio sanitario dalla ricerca scientifica».

In concreto che significa? «Che dalla nostra ricerca sono stati avviati protocolli clinici per migliorare il trapianto nelle leucemie, intervenire nei meccanismi di riparazione del cuore dopo un infarto e altro ancora» spiega Rebulla. Poi snocciola una lunga serie di dati, impressionanti. «Al momento la nostra banca sono "depositate" 7 mila donazioni di sangue placentare e di queste 370 sono state utilizzate per interventi in tutto il mondo».

Per affrontare i problemi che il lavoro in un campo delicato pone, spiega Rebulla, «nello staff opera una bio-giurista che si occupa in particolare della gestione del consenso informato dei soggetti implicati nella donazione di materiali biologici, cioè il donatore e il ricevente». Rebulla mostra una vera passione per il suo lavoro. Lui parla di «divertimento», addirittura. «Perché in questi anni ci siamo confrontati con le diverse specialità, affrontando sfide affascinanti. Per esempio, in questi giorni stiamo studiando l'applicazione delle cellule staminali in ortopedia, così come in passato abbiamo partecipato allo sviluppo di un protocollo che riguarda le corde vocali lesionate». [sm]

«Delle 7 mila donazioni, 370 sono usate per **interventi** in tutto il mondo»